

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico

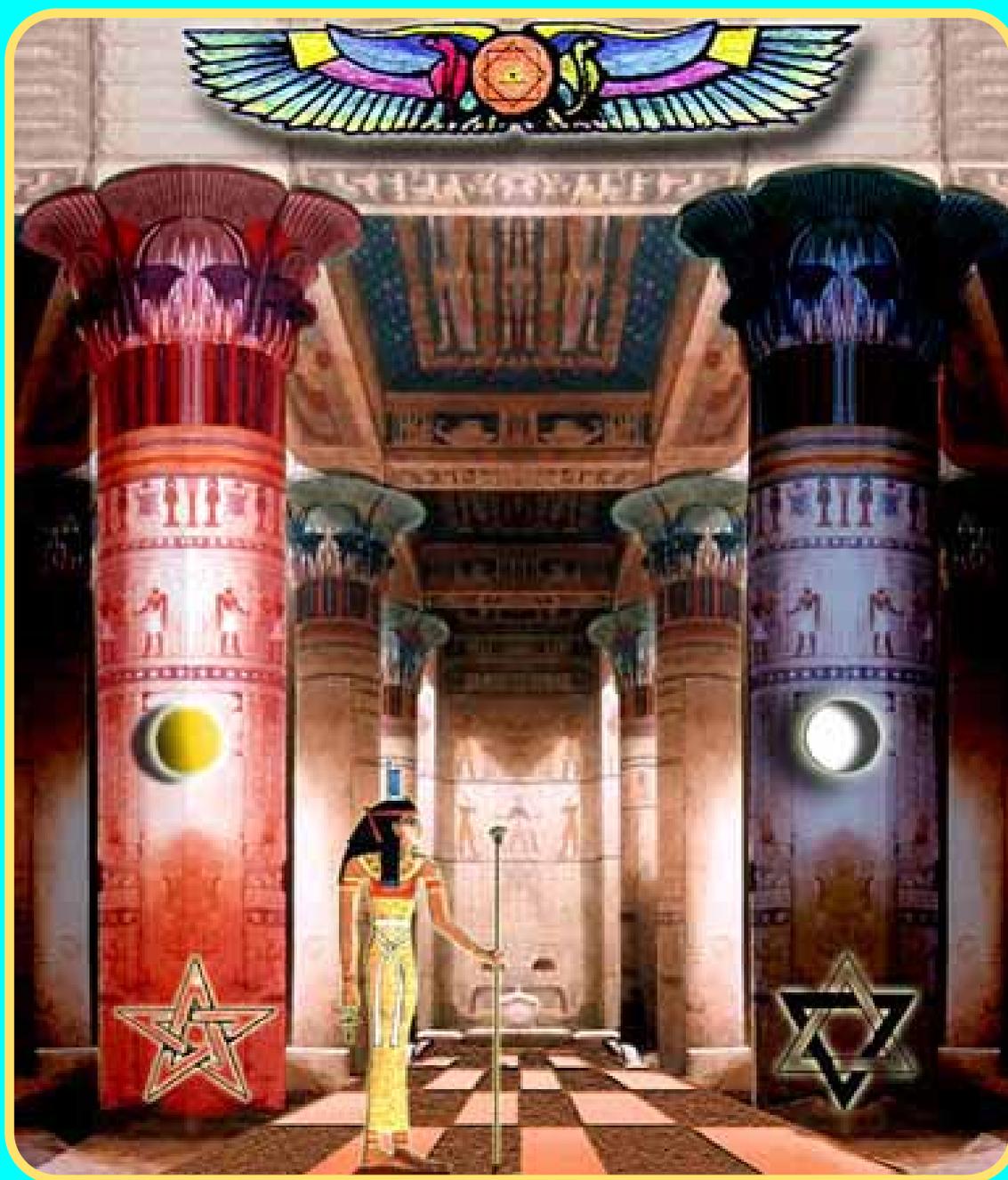


Il Risveglio Iniziatico

Anno XVIII

Aprile 2006

N.4



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraim e Memphis ; www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

SULLA TOLLERANZA- Il S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

LE VIRTÙ - Bruno - pag. 5

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

CONOSCI TE STESSO (PRIMA PARTE) - Mirta- pag. 7

L'ERESIA - Federico - pag. 13

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





SULLA TOLLERANZA

Il S.:G.:H.:G.:

Ogni associazione tradizionale si distingue principalmente per le proprie affermazioni di principi-valorì che ne costituiscono la base del patrimonio etico e dottrinale. Uno dei principi basilari del nostro Rito, così come per tutti gli Ordini ed i Riti, detti iniziatici, che non hanno interrotto il legame con la Tradizione, è quello della Tolleranza.

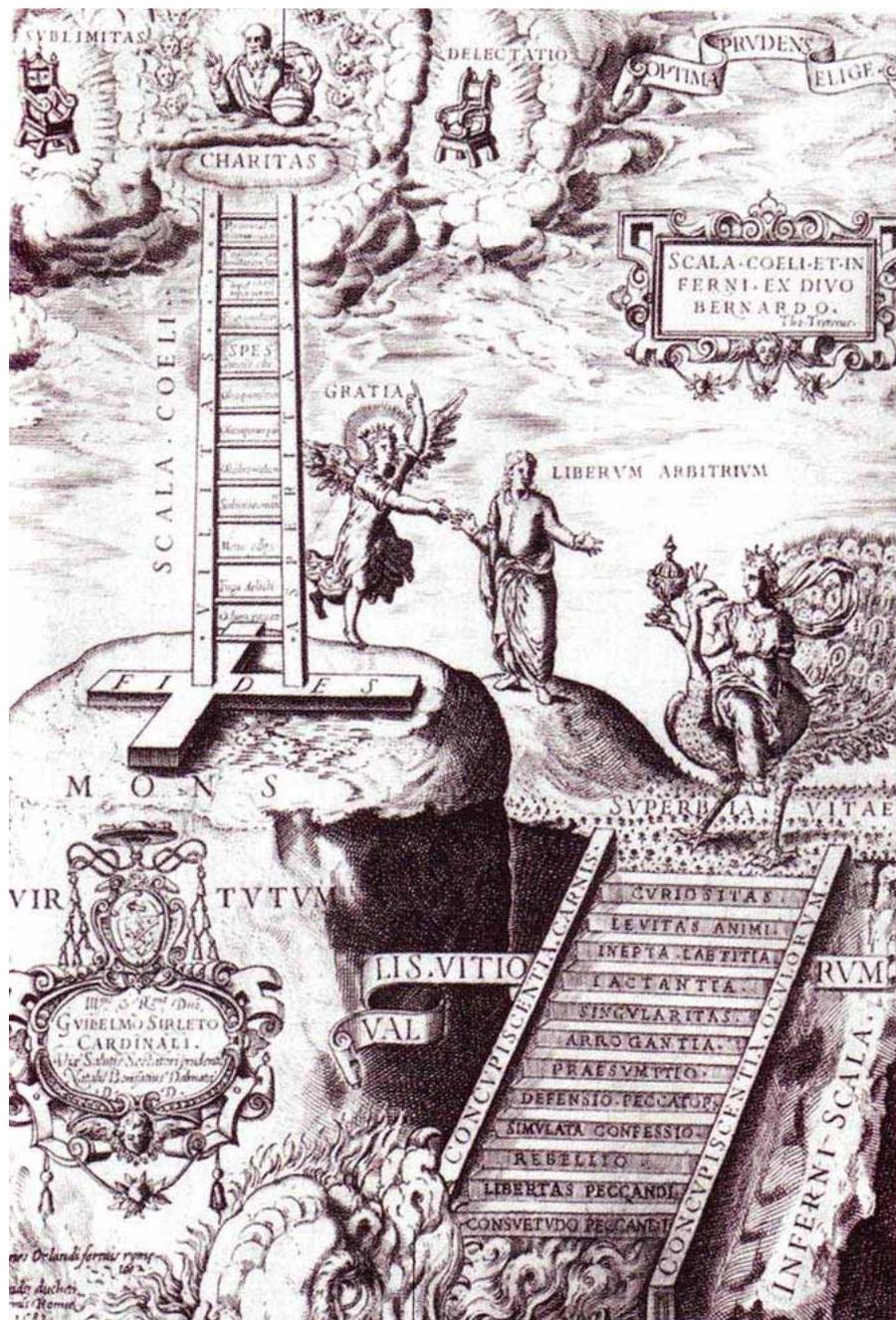
Diciamo subito che la Tolleranza non è il Buonismo (ipocrisia ammantata di bontà), la Tolleranza è una virtù che, accoppiata alla Fratellanza, trova la propria origine nel piano divino e si proietta nel mondo del divenire come consapevolezza di intelligenza e di armonia.

La Tolleranza è una manifestazione dell'amore-agape che spinge ad unire tutti gli esseri umani e che ci è stato indicato con le parole : ama il prossimo tuo come Te stesso.

La Tolleranza nasce dalla consapevolezza e dalla maturità di coscienza secondo la quale gli esseri umani sulla terra, a causa dei loro vizi, difetti e passioni, vivono nell'errore.

Uno dei difetti più radicati, l'orgoglio, spinge l'uomo a vedere i difetti negli altri e mai in sé stesso. Ma l'Amore che

il Fratello Gesù predicò nel corso della Sua missione, lasciò detto : non guardare la pagliuzza nell'occhio del vicino ma la trave nel tuo occhio. Con ciò ci ha insegnato che, prima di guardare i difetti degli altri, dobbiamo accertarci dei nostri difetti e cercare di vincerli, dopo, potremo, non più giustificare i nostri difetti elencando quelli degli altri, ma aiutare gli altri a vincere i propri con l'esempio della vittoria da noi riportata sui nostri difetti.



La scala del cielo e dell'inferno, secondo la dottrina di S. Bernardo, 1581





Pertanto, nel piano del divenire, l'amore verso le altre creature, la tolleranza dei loro difetti non é una regola di cortesia, é una conquista che, se applicata consapevolmente, dà il segno di un elevato stato di saggezza.

Tolleranza dei difetti altrui non significa dovere subire prevaricazioni da parte di alcuno, essa significa comprensione degli errori altrui che bisogna aiutare a correggere, soprattutto, con l'esempio, mai con l'imposizione.

La tolleranza é un punto di forza dell'iniziato e della comunità della quale costituisce la coesione e la propulsione.

La tolleranza é un aspetto molto importante dell'amore verso sé stessi e dell'amore verso gli altri.

La tolleranza non é il frutto di un livellamento o di una impossibile uguaglianza, é bensì il comprendere l'unità nella diversità.

L'epoca attuale é quella nella quale regna l'intolleranza che porta alla violenza, alla incomprendione, alla prevaricazione, al tradimento, al caos interiore.

Il Massone, se veramente vuole essere tale, deve risvegliare in sé il valore della tolleranza e dell'armonia, offrendo agli altri l'esempio della propria vita.

Il S.:G.:H.:G.:



la palude stigia con gli iracondi che litigano - William Blake 1825-27





Le virtù

Bruno

L' uomo è un essere in divenire, in crescita dinamica sulla spinta della libertà. La via che deve percorrere ha uno sbocco nell'infinito, per cui la tensione non può placarsi mai. Ora l'uomo in questo cammino si imbatte in tanti sentieri che si diramano dalla via principale. Forte è, quindi, la tentazione di inoltrarsi lungo qualcuno di essi, col rischio di piombare in un baratro o di perdersi in un deserto.

È questa la lacerazione profonda quando si sente teso fra il fascino del bene e l'attrattiva del male che pulsa nella nostra carne e nell'anima stessa.

Rammentiamo la parabola della biga trascinata dai due cavalli bianco e nero (la virtù e i vizi) nel Fedro di Platone. In questa lotta interiore, che è la sintesi della vita morale personale, la virtù è la guida sicura sulla retta via. Ora, perché le

virtù possano tenere le redini della libertà umana è necessario che il loro influsso sia costante e il loro esercizio crei un addestramento a scegliere il bene. Non si tratta di gesti, bensì di una vera costanza dell'esercizio severo della propria libertà che si orienta con impegno verso i veri valori. Le virtù sono conquista di se stessi, dominio sulle tempeste delle passioni, adesione coerente alla verità, alla bellezza, alla giustizia. Viviamo l'uno per l'altro e dobbiamo renderci reciprocamente giustizia.

L'uomo è intimamente strutturato in modo compatto tra spirito e corpo. Le virtù, allora, devono regolare l'intero essere della persona, trasformando non solo l'intelligenza e la volontà ma permeando anche l'orizzonte sensibile, passionale, affettivo. Le virtù non possono, pertanto, esaurirsi nell'ambito spirituale ma devono irrompere in tutto l'essere. Esse devono perfezionare la creatura umana in una globalità che è postulata dall'intima unità che intercorre tra spirito e corpo (cfr. l'ilomorfismo di Aristotele).



La Virtù e la Nobiltà vincono l'Ignoranza - Giambattista Tiepolo, 1744-1745





La Virtù soggioga il Vizio - Giambologna, 1565

La virtù nasce dall'autonomia, ossia dalla libera volontà, ha il suo cuore nell'intenzione soggettiva, nell'adesione personale coerente e cosciente, prescindendo da altre motivazioni (cfr, Kant). Il contenuto della virtù è costituito dai valori assoluti ed eterni che si conoscono non con la ragione ma con l'intuizione e con l'adesione interiore.

Le virtù devono essere per l'Iniziato simili a stelle di riferimento per un cammino di per sé complesso, ramificato e vario.

" non c'è un istante di tregua nella lotta tra vizio e virtù" (Henry D, Thoreau)

Bruno





Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

Conosci te stesso

Prima parte:

Mirta

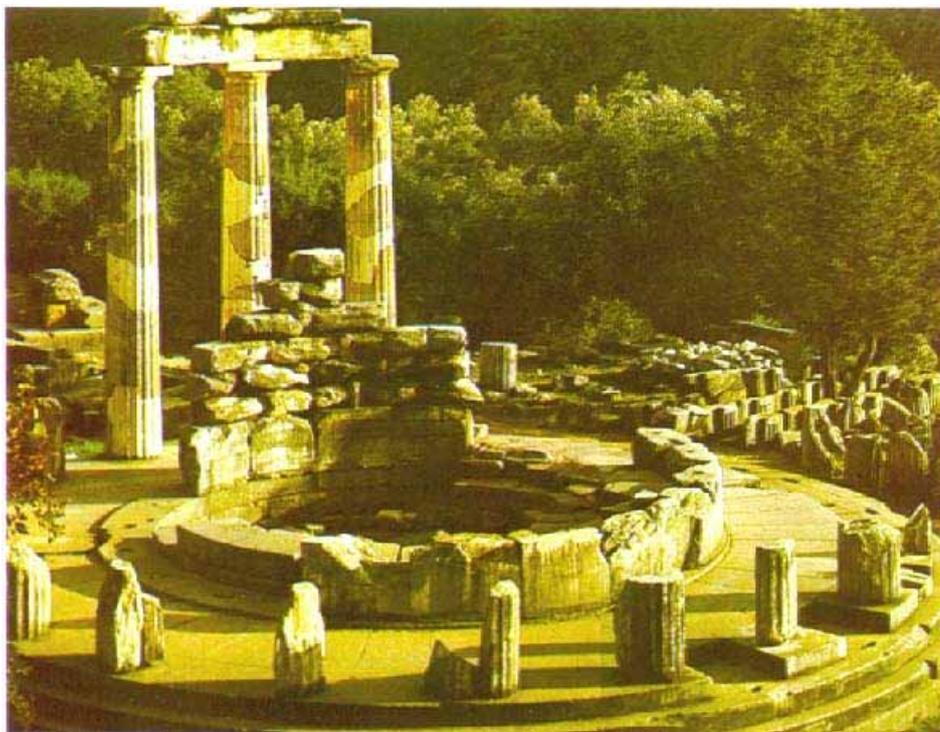
Dalla lontananza del Tempio di Delfi, come un'eco antica, si ripete la massima NOSCE TE IPSUM o "conosci te stesso" che figurava nel suo frontespizio. Frase che ci propone la suprema sfida, la meta più complessa, il maggiore ed imprescindibile enigma da risolvere.

In questa epoca dove dimorano le tenebre, dove la Verità si trova esposta e censurata dalla verità di una scienza senza coscienza,

dove la parola sacra è stata zittita, solo nel silenzio di certi cenacoli si continua a cercare la saggezza.

A t t u a l m e n t e siamo persi nel labirinto di una straripante informazione, senza guida interna, siamo più che mai vulnerabili all'oblio di noi stessi.

Ricordare è il supremo problema, sapere chi sono stato prima di nascere, chi continuerò ad essere quando abbandonerò la forma temporanea di questa attuale incarnazione e fondamentalmente da dove sono venuto?



DELFI - la sede dell'oracolo di Apollo

Conócete a ti mismo

Primera Parte:

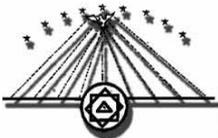
Mirta

Desde la lejanía del Templo de Delfos, como un eco antiguo, se repite la máxima NOSCE TE IPSUM o "conócete a ti mismo" que figuraba en su frontispicio. Frase que nos propone el supremo desafío, la meta más compleja, el mayor e imprescindible enigma a resolver.

En esta época en donde moran las tinieblas, donde la Verdad se halla expuesta y censurada por la verdad de una ciencia sin conciencia,

donde la palabra sagrada ha sido acallada, sólo en el silencio de ciertos cenáculos se sigue buscando la sabiduría. Estamos en el presente perdidos en el laberinto de una desbordante información, sin guía interna, somos más que nunca vulnerables al olvido de nosotros mismos. Recordar es el supremo problema, saber quién he sido antes de nacer, quién seguiré siendo cuando abandone la forma temporaria de esta actual encarnación y fundamentalmente de dónde he venido?





Verso dove vado? Quale compito piccolo o grande del piano del S:A:D:M: devo compiere? Se non posso rispondere ai miei autentici punti interrogativi mi comporto come un ubriaco nella vita, camminando e cercando di mantenere un equilibrio che non possiedo. Dissimulando di fronte agli altri il terribile enigma del mio vuoto, occultando l'angoscia di non sentire la mia voce interiore. Essendo condannato, dopo la caduta ad un'individualità separata, sterile, le cui terribili compagne sono la paura e la solitudine.

Dietro a tutto questo tragico sipario oscuro sta la nostra coscienza che ha perso il suo centro. Il mondo ci mostra come sostituto della nostra verità perduta, la gola frenetica del consumismo. Benché siamo grandi sconosciuti di noi stessi, se crediamo che altri ci ascoltino, ci approvino ed applaudano, abbiamo l'illusione di essere.

Di questo essere, di tutti gli uomini della terribile epoca del Kaliyuga, è irrimediabilmente perso; poche strade potrebbero condurlo all'eterno ritorno.

Se una luce illuminasse il suo sentiero, se quella strada lo portasse di nuovo a quell'ingenua purezza che lo facesse ritornare all'innocenza primigenia. Come sarebbe diversa l'esistenza!

A volte Dio, nella sua infinita misericordia, sente il dolore delle sue povere creature, convertite da dei belli, da suoi figli prediletti, in caricature grottesche. Quel giorno l'essere si rivela e grida da dentro che deve sapere e lì comincia questa ricerca che può condurlo alla porta di una scuola tradizionale. È allora, dove le eco del passato risuonano dentro ed un'allegria inspiegabile prende l'anima che anela la luce e che non si accontenta più delle sue ombre.

Comincia il processo di iniziazione, di vedersi di fronte ad un mondo sconosciuto, ma se il desiderio è potente, le paure sono messe a tacere e l'anima va verso l'amore vero, l'incontro con Sé stesso. Per la prima volta, di fronte ai valori eterni, contempla nella Stanza delle Riflessioni, quel teschio che segna inesorabilmente il potere del Padre Saturno, divoratore dei propri figli. Lì c'è la verità sempre vigente "Conosci te stesso".

Lì firma un Giuramento e dialoga con l'Eterno, si domanda: Che cosa devo a Dio, che normalmente ho dimenticato? Che cosa devo all'uomo? Che cosa devo a me stessa? Se sono autentica, tutta la mia strada si impegna in questo istante e come tutto ciò che è trascendente, il fuoco deve sigillarlo.

Hacia dónde voy? Qué tarea minúscula o mayúscula del plan del S\A\D\M\ debo cumplir? Si no puedo contestar mis auténticos interrogantes me conduzco como un ebrio en la vida, caminando e intentando mantener un equilibrio que no poseo. Disimulando frente a los demás el terrible enigma de mi vacío, encubriendo la angustia de no oír mi voz interior. Estando condenado, después de la caída a una individualidad separada, estéril cuyas terribles compañeras son el miedo y la soledad.

Detrás de todo este trágico telón oscuro, está nuestra conciencia que ha perdido su centro. El mundo nos muestra como sustituto de nuestra verdad perdida, la gula frenética del consumismo. Aunque seamos grandes desconocidos de nosotros mismos si creemos que otros nos escuchan, nos aprueban y aplauden, sentimos la ilusión de ser.

De todos los hombres este ser de la terrible época del Kaliyuga está, quizás, irremediabilmente perdido; pocos caminos podrían conducirlo al eterno retorno.

Si una luz alumbrase su sendero, si ese camino lo llevase de nuevo a esa ingenua pureza de retornar a la inocencia primigenia, que diferente sería la existencia!

A veces, Dios en su infinita misericordia, siente el dolor de sus pobres criaturas, convertidas de bellos dioses, de sus hijos predilectos en caricaturas grotescas. Ese día el ser se revela y grita desde dentro que necesita saber y allí comienza esta búsqueda que puede conducirlo al portal de una escuela tradicional. Es entonces, donde los ecos del pasado resuenan dentro y una alegría inexplicable toma el alma que anhela la luz y que no se contenta más con sus sombras.

Comienza el proceso de ser un Iniciado, de verse frente a un mundo desconocido, pero si el deseo es potente, los miedos son silenciados y el alma va hacia el amor verdadero, el encuentro con Sí mismo. Por primera vez, frente a los valores eternos, contempla en el Cuarto de Reflexiones, esa calavera que le marca inexorablemente el poder del Padre Saturno, devorador de sus propios hijos. Allí está la verdad siempre vigente "Conócete a ti mismo". Allí firma un Juramento y dialoga con el Eterno; se pregunta: Qué le debo a Dios, al que generalmente he olvidado? Qué le debo al hombre? Qué me debo a mí misma? Si soy auténtica, todo mi camino se compromete en este instante y como todo lo trascendente, el fuego debe sellarlo.



Cronos-Saturno - bassorilievo 1°-3° sc





Molte tradizioni cercano di spiegare il mistero di chi siamo, perché un essere eterno deve abitare in un corpo che si ammala, invecchia e muore? Perché, oltre ad un essere con amore, luce, benevolenza, a volte, magari spesso, appare dentro di me un essere mostruoso, pieno di ira, di paura, di rancore? Perché le passioni, entità proprie ed autonome, ci dominano? Se la mia coscienza non le desidera, tuttavia esse dimorano lì, nell'ombra, aspettandomi. Ricordando il bellissimo mito di Teseo e del Minotauro "..... sappiamo che ogni anno bisestile sette fanciulle vergini e sette giovani venivano offerti al Minotauro come offerta e ricompensa per le offese arretrate agli dei dell'Olimpo.

Ma ogni male ha un rimedio, e questo si chiamò Teseo. Un giorno arrivò a Cnosso il giovane eroe, il giustiziere dell'oracolo di Delfi..... il più coraggioso di tutti i guerrieri, quello che poteva sconfiggere qualunque gigante o drago.

Si arrabbiò quando ricevette la notizia del terribile tributo e più ancora quando fu scelta come una delle fanciulle che sarebbero state sacrificate niente meno che la sorella minore del suo migliore amico.

Senza alcun dubbio era giunta l'ora di porre termine al crudele rituale. Partì deciso per il palazzo del re Minosse, dove casualmente fu ricevuto da Arianna, ed immediatamente nacque una grande attrazione tra loro che permise alla giovane principessa di comprendere le motivazioni piene d'ira di Teseo e gli disse che era sicura che suo padre lo avrebbe lasciato incontrare il Minotauro, ma che anche se avesse vinto non sarebbe mai stato in grado di uscire dal perfetto labirinto. Teseo chiede quindi aiuto ed Arianna che accetta di essere complice in questa avventura contro suo padre e consegna al giovane eroe un gomitolo con il filo di oro che avrebbe dovuto continuare a srotolare nella sua strada fino al duello col mostro, proprio al centro del labirinto. I due giovani pianificarono tutta l'operazione e la attuarono esattamente.

Il re Minosse approvò il duello di Teseo col Minotauro, avendo la certezza che nel caso molto improbabile in cui Teseo avesse sconfitto il fantastico essere, non sarebbe mai potuto uscire dal labirinto e nessuno sarebbe mai venuto a sapere dell'esito del combattimento. Teseo entrò e lottò in un lungo e sanguinoso combattimento col Minotauro, fino a che la sua spada magica fu più efficace delle affilate corna ed ammazza il mostruoso toro, dopo di che poté tornare, percorrendo la strada all'inverso seguendo il filo d'oro che gli aveva



Teseo ed il Minotauro (particolare) - Maestro dei Cassoni Campana, 1510-20

Muchas tradiciones intentan explicar el misterio de quiénes somos, porqué un ser eterno debe morar en un cuerpo que se enferma, envejece y muere? Porqué, además de un ser con amor, luz, benevolencia, a veces, quizás muchas veces, aparece en mí interior un ser monstruoso, lleno de ira, de miedo, de rencor? Porqué las pasiones, entidades propias y autónomas nos dominan? Si mi conciencia no las desea, sin embargo ellas moran allí, en la sombra, esperándome. Recordando el bellissimo mito de Teseo y el Minotauro: "... sabemos que cada año bisiesto, siete doncellas vírgenes, y siete jóvenes eran ofrecidos al Minotauro como homenaje y

recompensa por las ofensas hechas a los dioses del Olimpo. Pero todo mal tiene un remedio, y este se llamó Teseo, un día llegó a Cnosos el joven héroe, el justiciero del oráculo de Delfos, ..., el más valiente de todos los guerreros, el que podía derrotar a cualquier gigante o dragón.

Se encolerizó cuando recibió la noticia del terrible tributo y más aún cuando fue escogida como una de las doncellas que iban a ser sacrificadas, nada menos que la hermana menor de su mejor amigo. Sin lugar a dudas había llegado la hora de terminar con el cruel ritual. Partió decidido rumbo al palacio del rey Minos, donde casualmente fue recibido por Ariadna, y de inmediato surgió una gran atracción entre ellos, que permitió a la joven princesa comprender los airados reclamos de Teseo y le manifestó que estaba segura que su padre lo dejaría encontrarse con el Minotauro, pero aunque lo venciera no podría salir nunca del perfecto laberinto.

Entonces Teseo solicita ayuda y Ariadna acepta ser cómplice en esta aventura contra su padre y entrega al joven héroe un ovillo con hilo de oro que debería ir desenrollando en su camino rumbo al duello con el monstruo, que se realizaría en el mismo centro del laberinto. Los dos jóvenes planearon toda la operación y la realizaron exactamente, el rey Minos aprobó el duelo de Teseo con el Minotauro, teniendo la certeza que en el muy improbable caso que Teseo derrotara al fantástico ser, no podría salir jamás del laberinto y nadie se enteraría del resultado de la pelea.

Teseo, entró y luchó en un largo y sangriento combate con el Minotauro, hasta que su espada mágica pudo más que los afilados cuernos y mató al monstruoso toro, después pudo volver recorriendo el camino a la inversa siguiendo el hilo de oro que le había





dato Arianna, ma ancora rimaneva il problema di aggirare i soldati di Minosse che praticamente circondavano il labirinto di Cnosso"...

Riflettendo su questo mito vediamo che Teseo grazie all'amore di Arianna possiede il filo d'oro che gli permette di arrivare al centro, affrontare il Minotauro ed ammazzarlo, notiamo anche che venivano sacrificate sette vergini affinché il mostro saziasse la sua fame. Al centro del labirinto c'è il Minotauro che rimanda ad un'immagine specifica. L'idea di centro è fondamentale, così come la presenza di un sistema di ostacoli che rendono penoso e complicato raggiungere quel luogo prodigioso nel quale si custodisce la perfezione, il superamento, il tramonto dell'incertezza e del dolore. L'incontro col centro e col mostro da guardia che nel centro del labirinto risiede. Il "centro" è il luogo del sacro per eccellenza, quello della realtà assoluta. La strada è ardua, è disseminata di pericoli, perché, di fatto, è un rito del passaggio dal profano al sacro; dall'effimero e l'illusorio alla realtà e all'eternità; dalla morte alla vita; dall'uomo alla divinità. L'accesso al "centro" equivale ad una consacrazione; ad un'esistenza, ieri profana ed illusoria, si sostituisce ora una nuova esistenza reale e duratura.

Fulcanelli (*Le Mystère des Cathédrales*) afferma che il labirinto racchiude un sentito mito ermetico. Ciò starebbe a significare un'espressione alchemica illuminata dal mito alla base del simbolo, è in questo senso che l'immagine del labirinto si consacra come emblematica del lavoro intero dell'Opera e dei suoi due edifici maggiori: quello della via che conviene seguire per raggiungere il centro dove avviene il combattimento delle due nature; ed il secondo, quello della strada che deve seguire l'artista per uscirne. Fulcanelli ci parla di una crittografia che cela il termine "Arianna", in italiano "ragno", dal greco "arachnè." E' interessante a questo punto ricordare che nel ragno coincidono tre significati simbolici distinti. Sono quello della capacità creativa del ragno che tesse la sua tela; quello della sua aggressività e quello della sua tela, come rete spirale che si origina da un centro. Il ragno nella sua tela è un simbolo del centro del mondo ed in questo senso è considerato in India come Maya, l'eterna tessitrice del velo delle illusioni, la distruttività

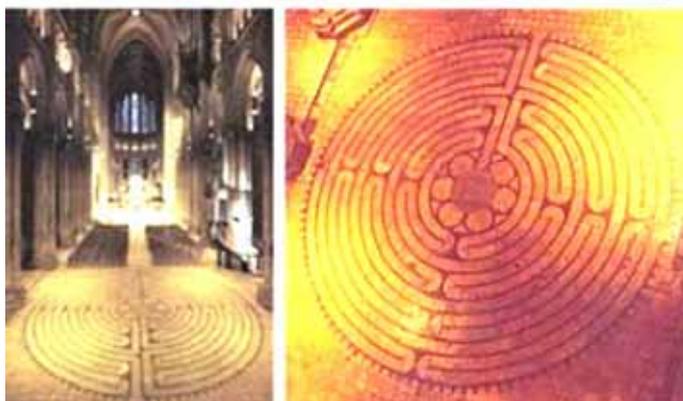
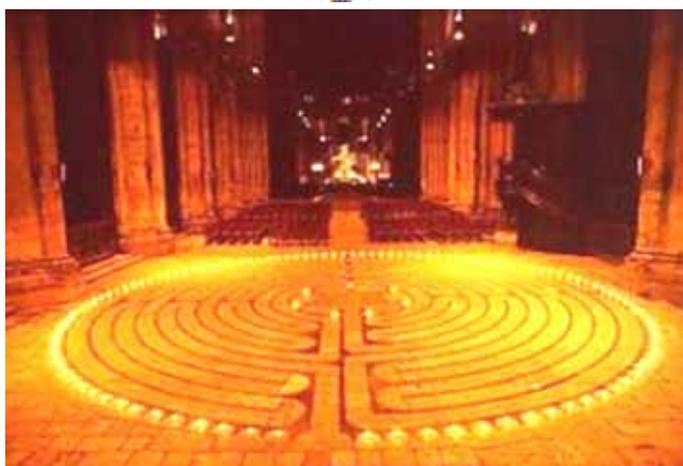


immagini del labirinto cretese

proporzionato Ariadna, pero todavia quedaba el problema de burlar a los soldados de Minos que prácticamente rodeaban el laberinto de Cnosos..."

Reflexionando sobre este mito vemos que Teseo por amor de Ariadna posee el hilo de oro que le permite llegar al centro, mirar frente a frente al Minotauro y matarlo, también notamos que se le sacrificaban siete vírgenes para que el monstruo saciase su hambre. En el centro del laberinto está el Minotauro que remite a una imagen específica. La idea de centro es fundamental, lo mismo que la presencia de un sistema de obstáculos que hacen penoso y complicado alcanzar ese lugar prodigioso en el que se custodia la perfección, la superación, el ocaso

de la incertidumbre y el dolor. El encuentro con el centro y con el monstruo guardián que en el centro del laberinto reside. El "centro" es la zona de lo sagrado por excelencia, la de la realidad absoluta. El camino es arduo, está sembrado de peligros, porque, de hecho, es un rito del paso de lo profano a lo sagrado; de lo efímero y lo ilusorio a la realidad y la eternidad; de la muerte a la vida; del hombre a la divinidad. El acceso al "centro" equivale a una consagración; a una existencia, ayer profana e ilusoria, le sucede ahora una nueva existencia real y duradera.



immagini del labirinto di Chartres

Fulcanelli (*Le Mystère des Cathédrales*) afirma que el laberinto encierra un sentido mito hermetico. Lo que vendría a significar una expresión alquímica iluminada por el mito fundacional del símbolo, es en este sentido que la imagen del laberinto se consagra como emblemática del trabajo entero de la Obra y de sus dos edificios mayores: la de la vía que conviene seguir para alcanzar el centro donde se libra el combate de las dos naturalezas; y la segunda, la del camino que debe mantener el artista para salir de él.

Fulcanelli nos habla de una criptografía que vela el término "Ariadna", español "araña", del griego "arachnè". Interesa en este punto recordar que en la araña coinciden tres sentidos simbólicos distintos. Son el de la capacidad creadora de la araña al tejer su tela; el de su agresividad y el de la propia tela, como red espiral brotada de un centro. La araña en su tela es un símbolo del centro del mundo y en ese sentido es considerada en la India como Maya, la eterna tejedora del velo de las ilusiones, la destructividad





dell'insetto non fa altro che ratificare questo simbolismo del fenomenico. La donna ragno con la sua tela può dominare i movimenti del Sole (Minosse). L'eroe che arriva sotto la protezione della Madre Cosmica non può essere dannato: il gomitolo di Arianna restituì Teseo sano e salvo dall'avventura del labirinto. Il labirinto è la vita, è la strada verso il centro del nostro interno, con tanti pericoli e prove, con molteplici possibilità di scegliere la strada sbagliata, ma se seguiamo quel filo d'oro che per un iniziato è la vera Tradizione, l'eroe può uccidere il mostro che distrugge le migliori qualità dell'essere.

Pensiamo alle sette vergini; in realtà queste sette vergini potrebbero essere paragonate alle sette virtù che il Cristianesimo ci ricorda: le quattro virtù cardinali - Forza, Temperanza, Prudenza e Giustizia -, e le tre teologali - Fede, Speranza e Carità. Le quattro virtù cardinali ci ricordano che la nostra pietra grezza deve essere affinata fino a raggiungere la forma di cubo perfetto cioè dobbiamo rendere effettive in noi stessi queste qualità mentre le tre teologali ci dirigono verso Dio, nella forma di pietra appuntita. Gli alchimisti ci dicono che dalle tenebre di una materia oscura, un misto, dobbiamo lavare in primo luogo la nostra materia, cioè l'anima, per liberare la perla nascosta. I sette peccati che alimentano le tenebre - lussuria, avarizia, superbia, gola, invidia, ira e pigrizia costituiscono il traditore all'interno del nostro o dei nostri molteplici ego. Ma l'avarizia in una gradazione inadeguata può, una volta purificata, generare la sua perla, la prudenza. Se pensiamo ermeticamente, Saturno, il vecchio Cronos, ci dà come tipologie possibili il maggiore avaro, ma anche il prudente Sacerdote del Signore. Così dagli Arconti o i sette pianeti secondo la Tradizione riceviamo i sigilli dell'anima, ma anche i difetti e le possibili virtù.

Se analizziamo il centro del nostro tempio massonico ci troviamo con i tre gioielli che sono la Bibbia ovvero il libro sacro, la squadra ed il compasso. Potremmo collegare le tre virtù teologali con queste tre luci, poiché la parola sacra è direttamente connessa alla carità o all'amore che abbiamo per Dio e che Dio ha per noi, con Fede l'iniziato si dirige dalle tenebre esterne verso l'Oriente cioè verso la Luce; questo processo lo segna il compasso che punta verso l'Oriente e che ci fa ricordare che quando raggiungeremo la Maestria potremo disegnare il cerchio di una nuova coscienza, quella dell'Uomo Rigenerato.



*Arianna dà a Teseo il filo per uscire dal labirinto
Pelagio Palagi - 1814*

del insetto non hace sino ratificar ese simbolismo de lo fenomenico. La mujer Araña con su tela puede dominar los movimientos del Sol (Minos). El héroe que llega bajo la protección de la Madre Còsmica no puede ser dañado: el ovillo de Ariadna devolvió a Teseo sano y salvo de la aventura del laberinto. El laberinto es la vida, es el camino al centro de nuestro interior, con tantos peligros y pruebas. Con múltiples posibilidades de elegir el camino equivocado, pero si seguimos ese hilo de

oro, que es para un iniciado la verdadera Tradición, el héroe puede matar al monstruo que destruye las mejores cualidades del ser. Pensemos en las siete vírgenes, en realidad estas siete vírgenes podrían asimilarse a las siete virtudes que el Cristianismo nos recuerda: las cuatro virtudes cardinales: Fuerza, Templanza, Prudencia y Justicia y las tres teologales: Fe, Esperanza y Caridad. Las cuatro virtudes cardinales nos recuerdan que nuestra piedra bruta debe ser desvastada hasta alcanzar la forma de cubo perfecto o sea debemos efectivizar en nosotros mismos estas cualidades y las tres teologales nos dirigen a Dios, en la forma de piedra en punta. Los alquimistas nos dicen que de las tinieblas de una materia oscura, un mixto, debemos primero lavar nuestra materia, o sea el alma, para liberar la perla escondida. Los siete pecados que alimentan lo tenebroso: Lujuria, avaricia, soberbia, gula, envidia, ira y pereza forman el traidor dentro nuestro o los múltiples egos. Pero, la avaricia en una graduación inadecuada puede una vez purificada engendrar su perla que es la prudencia. Si pensamos herméticamente, Saturno, el viejo Cronos, nos da como tipologías posibles el mayor avaro, pero también el prudente Sacerdote del Señor. Así de los Arcontes o siete planetas según la Tradición recibimos los sellos del alma, pero también defectos y posibles virtudes. Si analizamos el centro de nuestro templo masónico nos encontramos con las tres joyas que son la Biblia o sea el libro sagrado, la escuadra y el compás. Podríamos relacionar las tres virtudes teologales con estas tres luces, siendo que la palabra sagrada está directamente relacionada a la caridad o amor que tenemos por Dios y que Dios tiene por nosotros, con Fe el iniciado se dirige de las tinieblas externas hacia el Oriente o sea hacia la Luz, este proceso nos lo marca el compás que apunta hacia el Oriente y que nos hace recordar que cuando alcancemos la Maestría podremos dibujar el círculo de una nueva conciencia, la del Hombre Regenerado.

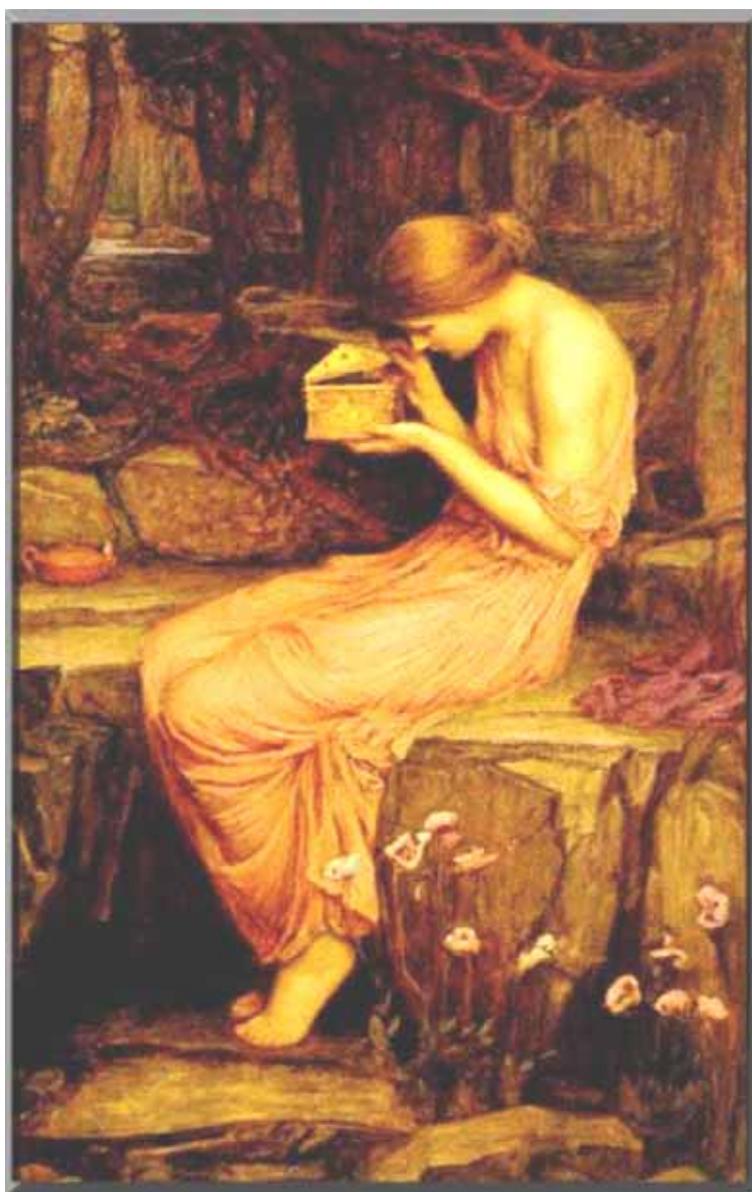




La Squadra è connessa alla Speranza, l'ultimo dei doni che Dio ha concesso (ricordiamo il mito del Vaso di Pandora) al mortale caduto e che si collega a questo mondo manifestato e all'attuale uomo caduto. Sull'altare la tradizione massonica ci mostra altri strumenti per lavorare la nostra pietra, la Cazzuola che possiamo collegare alla Prudenza (virtù che ci fa conoscere e praticare i mezzi per operare il bene) e ci fa ricordare che per limare o risolvere i conflitti tra fratelli si deve usare questa cazzuola da muratore che serve per appianare le irregolarità. Utilizzando la Riga e la Livella implementiamo interiormente la virtù della Giustizia, virtù che permette di dare ad ognuno il suo e ciò che a ciascuno spetta. Utilizzando il martello ed il cesello stiamo esercitando la virtù della Forza, virtù che ci permette di avere il coraggio di amare noi stessi, il nostro prossimo e per amare Dio. Il Filo a piombo è collegato alla Temperanza, virtù che ci permette di frenare le basse passioni, possibile unicamente quando l'essere materiale, denso, si sostenta nella verticale di ciò che è spirituale, ha conseguito cioè la rigenerazione o si è ricongiunto con l'alto.

.....*Continua*

Mirta



John William Waterhouse, "Pandora", 1896

La Escuadra está relacionada a la Esperanza, el último de los dones que Dios ha concedido (recordemos el mito de la Caja de Pandora), al mortal caído y que se relaciona con este mundo manifestado y el actual hombre caído. Sobre el ara la tradición masónica nos muestra otras herramientas para trabajar nuestra piedra, la Cuchara la que podemos relacionarla con la Prudencia (virtud que nos hace conocer y practicar los medios para obrar el bien) y nos hace recordar que para limar o solucionar los conflictos entre hermanos se debe usar esta cuchara de albañil, que sirve para allanar las asperezas. Utilizando la Regla y el Nivel implementamos interiormente la virtud de la Justicia, virtud que permite que demos a cada uno lo suyo y lo que le corresponde. Utilizando el martillo y el cincel estamos ejerciendo la virtud de la Fortaleza, virtud que nos permite tener valor para amarnos a nosotros mismos, a nuestro prójimo y para amar a Dios. La Plomada está relacionada con la Templanza, virtud que nos permite frenar las pasiones bajas, únicamente posible cuando el ser material, denso, se sustenta en la vertical de lo espiritual, o sea ha logrado la regeneración o se ha reconectado con lo alto.

.....*Continua*

Mirta





L'eresia

Federico

siastici e i teologi daranno a questo termine lo stesso valore negativo. Quello di un'opinione (di un singolo o di un gruppo) che si discosta dall'ortodossia.

Ma, a volerci pensare, soprattutto nei primi secoli dell'era cristiana, quando la nuova religione era ancora in fase di perfezionamento, la dottrina che poi sarebbe diventata quella ortodossa, era essa stessa il risultato di una "scelta". Quindi, piuttosto che di eresie, sarebbe forse più corretto parlare di eterodossie. Quindi di dottrine diverse (comunque all'interno della stessa religione) frutto di diverse scelte e interpretazioni. Clemente Alessandrino, ancora alla fine del II secolo, deve riconoscere che "di fronte alle confuse dispute per la definizione dei dogmi, non si riesce a capire quale di questi rappresenti esattamente la verità".

Eresia: cos'è "eresia"?

Dopo 2000 anni di Cristianità, siamo quasi certi che "eresia" sia tutto ciò che si discosta dalla corretta e dogmatica interpretazione data dalle Chiese "ufficiali", siano esse ortodosse, cattoliche, protestanti (sempre tenendo presente che "eresie" sono riscontrabili anche nelle altre religioni: un esempio per tutti i Musulmani, dove gli Sciti considerano "eretici" i Sunniti, e viceversa).

Ma, appunto, dopo 2000 anni di dogmi e interpretazioni ufficiali si è arrivati a considerare le eresie così come noi oggi le valutiamo.

Il vocabolo greco *hairesis* (da cui *eresia*), significava semplicemente "scelta". Scelta di una strada da seguire piuttosto che un'altra, scelta di un'opinione diversa. Senza troppi problemi, in completa naturalezza. Nel rispetto di opinioni differenti. Anche scelta di una "dottrina".

San Paolo è stato il primo a attribuire a questo termine il suo significato attuale, dandone chiaramente già un giudizio negativo. Con riferimento alle verità di fede del Cristianesimo, nella Prima Lettera ai Corinzi dice: "E' necessario che vi siano anche delle eresie, affinché tra di voi si possano riconoscere quelli che sono di virtù provata." Per Paolo è evidente che ogni "scelta" diversa dalla sua è errata.

Dopo di lui, tutti gli scrittori eccle-



Monaco di Baviera, Alte Pinakothek:
Disputa con gli Eretici, su una portella esterna dell'altare dei Padri della chiesa





*Trionfo di san Tommaso d'Aquino dettaglio
Filippino Lippi, 1489-91 Affresco - S. Maria sopra Minerva, Roma*

Tra le varie scelte, vinse quella che più di tutte fu in grado di imporsi.

Quando cominciò a costituirsi una Chiesa ufficiale, istituzione gerarchica, depositaria del patrimonium fidei, l'eresia prese a configurarsi come elemento disgregatore dell'unità e della disciplina religiosa. Si impose quindi sempre più il concetto che gli eretici non dovessero semplicemente essere evitati, ma puniti quali traditori e portatori di idee ed esempi pericolosi. Pochi anni dopo Clemente, Origene paragonava gli eretici a Giuda, che chiamava Gesù Rabbi, ma lo baciava per tradirlo. Contemporaneamente, l'apologista Tertulliano tendeva a trasferire la validità della legge civile (allora vigente) dell'impero romano, che riconosceva quale legittimo possessore di un terreno chiunque l'avesse coltivato per due anni consecutivamente e negava a chiunque altro il diritto di reclamarne la proprietà: allo stesso modo, secondo Tertulliano, non si sarebbe dovuto consentire agli eretici di esporre i propri argomenti, essendo ormai la Chiesa legittima proprietaria (e interprete) delle Sacre Scritture.

Col tempo, alcune delle teorie sostenute dagli stessi Origene e Tertulliano, sarebbero state condannate come eretiche. Ciò dimostra che l'eresia non dipende tanto dall'intenzione di chi la professa (o del demonio che la suggerisce), quanto dall'incidenza negativa che essa può avere in un determinato momento sull'orientamento della Chiesa ufficiale.

Nel XIII secolo san Tommaso d'Aquino, nella sua Summa theologiae definirà l'eresia "una forma di infedeltà" che cor-

rompe la dottrina e porta turbamento nell'anima dei fedeli. Tommaso sostiene quindi che gli eretici non devono solo essere scomunicati ed evitati, ma uccisi per impedire loro di divulgare opinioni e teorie pericolose e fuorvianti.

Secondo gli eresiologi, l'eresia ha fondamentalmente tre aspetti negativi: un aspetto dottrinale, in quanto misconosce e corrompe alcune verità di fede; un aspetto morale, in quanto travia i fedeli e li induce al peccato; un aspetto disciplinare, in quanto disubbidisce all'autorità della Chiesa.

Invero, dal punto di vista dottrinale, la demarcazione tra ortodossia ed eresia non è mai netta e precisa, e varia nel corso dei secoli.

Il canone neotestamentario concede una ricca varietà di interpretazioni: è opera di uomini: da san Paolo, ai quattro Evangelisti, all'Apocalisse, agli Atti degli Apostoli, alle varie lettere attribuite a Pietro, a Giacomo, a Giovanni. Senza parlare dei vari Vangeli apocrifi. Il Cristiano ha quindi una vastissima opportunità di "scelte", sulla divinità di Cristo, sulla Sua umanità, sul problema della Salvezza. Diverse possono essere le interpretazioni e le visuali. Un esempio: l'invito dei Vangeli a non preoccuparsi per il domani e a vivere in povertà e il monito di san Paolo "Chi non lavora non mangi": contraddizioni? O non, piuttosto, esortazioni diverse in contesti diversi? E la stessa affermazione che la Chiesa è ovunque siano due o tre riuniti nel Nome del Cristo, non sembra contraria al dogmatismo della gerarchia ecclesiastica ufficiale?

Non sta a me rispondere, né sarei in grado di farlo. Così come non è possibile, nei limiti imposti per sua natura da un articolo, esplorare le varie sfaccettature dell'eresia, delle eresie.

Una semplice riflessione: se santo Stefano, venerato come primo Martire cristiano, fosse vissuto solo qualche anno dopo, probabilmente sarebbe stato condannato come eretico.

Cosa pensava Stefano, quasi contemporaneo di Cristo?

Per Stefano il culto del Tempio era idolatria: Cristo infatti aveva minacciato di distruggere il Tempio. Secondo Stefano perché l'Eterno non aveva mai preteso di abitare in edifici costruiti dall'uomo. Non aveva infatti affermato: "il cielo è il mio trono, e la terra lo sgabello dei miei piedi"? In più, per Stefano (ancora intriso di una visione pagana della divinità) Gesù non era altro che un profeta, quindi un uomo, alla pari di Mosè. Per i suoi meriti era assunto al cielo (esattamente come i semidei pagani) dove Dio lo aveva accolto alla Sua destra. Per la sua prima affermazione Stefano fu lapidato dai custodi del Tempio, per la seconda (solo pochi anni appresso) avrebbe potuto essere lapidato dai Cristiani che invece, tuttora, lo venerano come protomartire.

Allora: dove sta la Verità?

A ciascuno di noi la "scelta".

Ma, se scelta deve essere, che sia convinta, sincera e onesta.

Federico



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



